

L'industria

Il gruppo di Laika nel mirino di due fondi d'investimento

Vorrebbero acquistare la tedesca Hymer, a sua volta proprietaria della società toscana

MAURIZIO BOLOGNI

Il camper muove il Ferragosto, non solo perché porta in vacanza per l'Italia la cifra record di 1,5 milioni di turisti (800mila italiani e 700mila stranieri). I riflettori si accendono su Laika, del gruppo tedesco Hymer, uno dei due colossi (l'altro è il francese Trigano) che fanno del distretto della Toscana il più importante d'Europa: tra San Casciano e Poggibonsi si concentra il 90% della produzione nazionale. Il gruppo Hymer è in vendita. E a farsi avanti con la famiglia tedesca proprietaria sarebbero stati almeno due fondi d'investimento, uno americano e uno tedesco. Se l'affare si farà, passerà di mano anche Laika, che nel Fiorentino occupa circa 500 addetti tra tempi indeterminati e non.

Il probabile cambio di proprietà crea qualche apprensione nel sindacato. «I fondi d'investimento puntano alla massima redditività - spiega Flavia Capilli della Fim Cisl - e questo potrebbe impattare negativamente su un'azienda che torna ora al pareggio di bilancio dopo aver investito molto e chiuso in rosso i due precedenti esercizi. Sulla stampa tedesca l'anziana azionista di maggioranza tedesca rassicura che il gruppo sarà cedu-

to solo a investitori che proseguiranno sulla linea di responsabilità sociale seguita dall'attuale proprietà e garantiranno un futuro stabile, ma questo non tranquillizza completamente».

Spina sul futuro dell'occupazione arriva invece dal decreto dignità del governo Conte che ha reintrodotto l'obbligo di causale al rinnovo dei contratti a tempo determinato e il divieto del terzo rinnovo. «Sono regole che mettono in pericolo 140 tra tempi determinati e lavoratori in somministrazione attualmente occupati da Laika ma che verranno a scadenza nei prossimi mesi», dice Capilli. Pur con tutta la buona volontà, Hymer-Laika si trova di fronte ad una difficoltà oggettiva a proseguire i rapporti di lavoro. «Il 3 settembre ci incontreremo con l'azienda trovare soluzioni ai singoli casi», spiega Capilli.

La sorte dei 140 tempi determinati, spiazzati dalle nuove regole volute dal ministro del lavoro Di Maio, preoccupa più delle quattro settimane di cassa integrazione che a settembre coinvolgeranno circa 200 dipendenti di Laika. È la conseguenza del calo di ordinativi - fisiologico dopo l'estate quando i camper si vendono meno e alla fine dell'esercizio di bilancio

che l'azienda chiude il 31 agosto di ogni anno - e soprattutto del programmato layout (riconfigurazione) per ottimizzare le linee produttive. Ma in generale, dopo anni bui, l'industria nazionale del camper mostra i segni di una eccellente ripresa produttiva (+16% nel semestre e addirittura +43% nel 2017) di cui sta giovando anche Laika, considerata la Ferrari del settore.

L'azienda, che all'inizio del 2016 si è trasferita nel nuovo e modernissimo stabilimento di Ponterotto, ha chiuso l'esercizio 2016-2017 con 2.700 camper prodotti, fatturato di 130 milioni di euro (di 47 milioni il valore degli ordini nel 2009 e di 90 milioni nel 2007), mentre da inizio decennio l'occupazione diretta è salita da 210 unità a 360 unità al netto di interinali e stagisti. Merito anche dell'arricchimento della gamma di prodotti, con l'ultima serie Etrusco che, pur rimanendo di alta gamma, va incontro ad una clientela più larga che si sta affacciando sul mercato: non più solo anziane coppie di stranieri che si comprano il camper con la liquidazione e iniziano a girare il mondo, ma anche famiglie e gruppi di giovani amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati preoccupati anche per l'impatto del decreto dignità sui 140 contratti a tempo determinato



I camper. Due possibili compratori per la Laika



Peso:46%